

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla Messa per la festa della Cappellania rumena**

Chiesa della Madonna del Carmine, Torino 22 ottobre 2023

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima lettura: Is 45,1.4-6

Salmo responsoriale: Sal 95 (96)

Seconda lettura: 1Ts 1,1-5b

Vangelo: Mt 22,15-21

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Quando si arriva da stranieri si fa fatica a capire la ricchezza delle tradizioni, delle parole, dei gesti, degli abiti, dei colori... E allora vi chiedo scusa: non sono arrivato con l'abito adatto, sono arrivato nel momento sbagliato... Sto entrando nella bellezza di questa comunità che oggi fa festa per tanti motivi: l'inizio (anche se *[quel neonato]* sta cominciando a protestare, e a ragione!), il tempo della fedeltà (cinquant'anni di matrimonio), la ricchezza della testimonianza di un Santo beato, e poi la ricchezza che siete voi. E allora vi consegno soltanto un semplice pensiero, che risuonava in me riascoltando il Vangelo.

Questo momento in cui Gesù viene provocato, ancora una volta, per metterlo alla prova; in questo momento Gesù chiede di vedere quella moneta, che era proprio l'oggetto della provocazione: bisogna pagare quel tributo a Cesare, quella tassa a Cesare che ci rende schiavi di Cesare, o dobbiamo ribellarci? Era in fondo questa la domanda, e nel guardare quella moneta, Gesù chiede di chi sia quell'immagine e gli viene detto che l'immagine è dell'imperatore, di Cesare, di colui che ha il potere. Ecco, tante volte nella nostra vita, sperimentiamo situazioni in cui anche noi rischiamo di essere schiavi. Perché ci sono delle immagini, dei luoghi, degli oggetti che dividono e separano, che ci rendono diffidenti gli uni degli altri, dimenticando invece che abbiamo ricevuto in dono quell'immagine che dice quello che siamo, quell'immagine che è impressa in noi fin dal primo istante ed è il dono di essere figli, il dono di essere fratelli.

Allora, che ciascuno di noi possa custodire quell'immagine, che ciascuno di noi possa rendere visibile quel riflesso di Dio che abbiamo impresso in noi! Che ognuno di noi possa costruire quella fraternità che vince le diffidenze, le paure, le distanze, ma soprattutto che è più forte del desiderio di dominare sull'altro, sull'altra!

San Paolo diceva tutto questo ed è l'augurio più grande per una comunità come la vostra. Possiate tenere presente sempre «l'operosità della vostra fede», una fede che ci coinvolge in tutto quello che viviamo; «la fatica della vostra carità», perché l'amare vero ci chiede il dono di tutto e non soltanto di qualcosa; «la fermezza della vostra speranza», perché soltanto sperando totalmente in Dio possiamo attraversare anche le oscurità e le fatiche dei nostri cammini.

[trascrizione a cura di LR]